

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



ed Siciliano

AgriENTO. Bianca e Fernando

ra

89  
2  
47

Enrico. 4. al passo della Marna  
Irene di Borgogna  
I Viaggiatori al Mondo della Luna  
La Gabriella di Verqy ossia Fayel  
Gli Inglesi nelle Indie  
Gli Inglesi nelle Indie  
Giuditta Regina di Francia  
Il Pirata  
I Veneziani a Costantinopoli  
Rachide di Lovenfeld  
Il Terremoto di Sicilia  
Enrico IV al passaggio della Marna  
I Saraceni in Sicilia

v. dell'altra Parte segue

IL  
**MASNADIERE**  
**SICILIANO**

BALLO DI MEZZO CARATTERE IN QUATTRO ATTI

DI ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

*l'Autunno dell'anno 1833*



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCG.XXXIII

## ARGOMENTO.

*Uldriga, principessa Napoletana, essendo rimasta vedova di Adolfo, sposò in seconde nozze Rodolfo Siciliano, uomo di un carattere fiero. Questi, dopo alcuni anni, s'innamorò di Eugenia, orfana ma onesta fanciulla, e meditò la perdita di sua moglie. Fu rilegata Uldriga in un carcere, e Rodolfo diede ordine ad un suo dipendente di perderla.*

*Arcibaldo, così chiamavasi il dipendente di Rodolfo, era già Capo di un'orda di masnadieri, ed avendo uccisa per gelosia la moglie, viveva fuoruscito e rifuggito presso Rodolfo in un suo castello; ma non gli reggendo il cuore di scendere ad un nuovo delitto, invece di ucciderla la fece nascostamente fuggire, spargendo però la nuova della di lei morte. Uldriga in fatti si allontanò, e stette qualche tempo nascosta; ma la vinse il desiderio di rivedere l'unico suo figlio Vivaldi, avuto dal primo letto: onde si restituì sotto mentite spoglie in un suo antico castello, ed assistita da un fedele suo servo, con notturne visioni attendeva il momento di vendicarsi. Avvenne che Vivaldi s'invaghì di Eugenia, la chiese al padrigno Rodolfo in isposa, ma questi fece rapire la fanciulla e trasportarla nel castello di Uldriga da lui posseduto. Il giovinetto Vivaldi tutto adoperossi onde salvare l'oggetto dell'amor suo. Come egli vi riuscisse, e quali ne vennero conseguenze, apparirà chiaramente dal Bullo, il cui soggetto è tolto in parte da un conosciuto Romanzo di Anna Radelif.*

**PERSONAGGI****ATTORI**

ULDRIGA, Principessa Napoletana, Feudataria del Castello di Scilla, creduta estinta, e moglie in seconde nozze di RODOLFO di Belmont, Feudatario Siciliano, padrigno di VIVALDI, figlio di Uldriga e dell'estinto Adolfo.

EUGENIA, amante di Vivaldi, creduta orfana, ma figlia di ARCIBALDO, Calabrese, Capo di un'orda di masnadieri.

SPALATRO, sicario di Arcibaldo.

OLIMPIA, Contessa Palermitana, giovane vedova, tutrice d'Eugenia.

ADOLFO, maestro di casa della Contessa.

GERMANO, fattore, già ajo di Vivaldi e antico servo di Uldriga, padre di

ELENA, sposa di

BALDO, pescatore.

FERMONDO, confidente di Rodolfo.

FEDERICO, capo dei pescatori.

Sig.<sup>a</sup> CASATI CAROLINA.

Sig.<sup>r</sup> LAZZARESCHI ANGELO.

Sig.<sup>r</sup> RAMACINI ANTONIO.

Sig.<sup>a</sup> MONTICINI MARIETTA.

Sig.<sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.

Sig.<sup>r</sup> PAGLIAINI LEOPOLDO.

Sig.<sup>a</sup> AMAN TERESA.

Sig.<sup>r</sup> PAGLIAINI.

Sig.<sup>r</sup> TRIGAMBI PIETRO.

Sig.<sup>a</sup> FRASSI CAROLINA.

Sig.<sup>r</sup> TRABATTONI ANGELO.

Sig. CASATI TOMASO.

Sig.<sup>r</sup> PHILIPPE IPPOLITO.

Pescatori Siciliani - Masnadieri - Armigeri.

Truppa Napoletana - Dame e Cavalieri.

Bravi di Rodolfo - Giardinieri della Contessa.

*L'azione è in Calabria,  
parte in una Villa di delizia della Contessa Olimpia,  
e parte nel Castello di Scilla appartenente ad Uldriga.*

---

Le Scene tanto dell'Opera quanto del Ballo  
sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori **FERRARI CARLO, MENOZZI DOMENICO**  
e **CAVALLOTTI BALDASSARRE.**

---

**BALLERINI**

*Compositore de' Balli*

Sig. MONTICINI ANTONIO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Casati Giovanni - Signora Farina-Rega Francesca.

*Primi Ballerini*

Sig. Guillet Maxime - Signora Filippini Carolina.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Ramacini Antonio - Signora Monticini Marietta - Sig. Lazzareschi Angelo

Sig. Bocci Giuseppe - Sig. Trigambi Pietro

Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina - Sig. Trabattoni Angelo.

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Sig. Philippe Ippolito.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo

Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Pagliani Leopoldo - Borese Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Carcano Gaetana

Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia

Angiolini Silvia - Ramacini Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve*

Signore Aman Teresa - Frassi Carolina - Sassi Luigia - Ancement Paola

Caffulli Giuseppa - Crippa Carolina - Molina Rosalia

Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità - Conti Carolina

Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina

Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca - Brambilla Camilla

Charrier Adelaide - Volpini Adelaide - Tamagnini Giovanna

Viganoni Luigia - Romagnoli Giulia

Bussola Antonia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Monti Luigia

Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista

Colombo Benigno - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



sonnifero, ch' egli deve mescere ad Eugenia. Il sontuoso banchetto è allestito: la gioja di un sì lieto momento viene espressa con una danza, durante la quale Fermondo mesce ad Eugenia il sonnifero da Rodolfo consegnatogli. Terminata la festa, si passa alla sottoscrizione del contratto nuziale: ad un tratto Eugenia langue. Il terrore è nei circostanti, e principalmente nel cuore di Vivaldi. Rodolfo palesa senza velo il suo pensiero. Esso giura che Eugenia non sarà mai la sposa di Vivaldi, il quale ne sorprende e ne freme. Rodolfo dà cenno a' suoi Bravi di rapire la giovinetta: invano cerca opporsegli Vivaldi. La desolazione succede alla gioja ed alle feste.

## ATTO SECONDO.

*Esterno di un diroccato Castello con torre che guarda sul canale. Da un lato bosaglia con capanna da pescatore, un busto dall' altra.*

Diversi Pescatori giungono di ritorno dalla pesca. Federico è con loro, e dovendo passare per la strada che conduce al Castello, è preso da qualche timore, essendo invalsa la credenza che durante la notte uno spettro erri sugli spalti del Castello. I Pescatori intimoriti vorrebbero retrocedere, ma la venuta di Germano li trattiene, assicurandoli dell'assurdità di questo racconto, e gl' invita a festeggiare il ritorno di sua figlia con Baldo, già fatti sposi. Giungono questi preceduti dalle Pescatrici. Germano però, prima di principiare la festa, loro ricorda le virtù e le beneficenze dell' estinta feudataria *Uldriga*, il di cui busto viene da quei Pesca-

tori onorato, ed amaramente deplorano la perdita della loro amata padrona. Germano gode in secreto dell' attaccamento che i Pescatori portano tuttora alla creduta estinta *Uldriga*. Vien intrecciata una danza nazionale, terminata la quale arriva Vivaldi, che muove in traccia dei rapitori di Eugenia; egli s' avviene in Germano, a cui narra come gli venisse rapita Eugenia dal perfido Rodolfo, e la di lui risoluzione di ricuperarla o di perire. Odesi da lontano un suono di corno, a cui viene risposto dal Castello con un tocco di campana. Germano esprime che quel segnale è nunzio di qualche tradimento meditato dai Masnadieri che occupano il Castello di *Uldriga*. Osservasi in distanza avanzare una barca, ond' è che Germano risolve di porsi in agguato, onde vedere che sia. Tutti approvano la proposizione di Germano, e si ritirano. Dopo qualche intervallo, Spalatro, con diversi altri Masnadieri, esce dalla torre, e muove incontro a Rodolfo, che sbarca; e, dirigendosi verso il Castello, chiede d' Arcibaldo, ordinando di trasportarvi l' addormentata Eugenia, la quale è avvolta in un mantello. Vivaldi, che tutto apprese, vuole inseguire Rodolfo, ma Germano gli si oppone, proponendogli d' introdursi nel Castello sotto le spoglie di un Pellegrino: il consiglio è abbracciato da Vivaldi, che prega i Pescatori di andar a chiamare la Forza armata. Tutti promettono d' assisterlo nell' impresa, e cautamente si ritirano, onde provvedere all' uopo.



## ATTO TERZO.

*Stanza terrena nel Castello della Feudataria. Scaletta che mette agli appartamenti della torre. Ritratto di Rodolfo. Porta d'ingresso. La scena è rischiara-  
rata da una lumiera. Minaccia una tempesta.*

Vedesi sortire dalla porta, presso la scala che mette alla torre, Uldriga e Germano. Questi le rivela come il di lei figlio Vivaldi intenda di penetrare nel Castello per salvare Eugenia, che le venne rapita da Rodolfo. Uldriga si ripromette di vegliare alla di lui sicurezza, ed usare della consueta apparizione, laddove lo chiedesse la circostanza, indi si ritirano entrambi per la porta della torre. Colla massima circospezione schiudesi la porta che mette alle mura del Castello, e giunge il fuoruscito Arcibaldo. Egli appare stanco ed abbattuto, e cerca nel sonno alcuna quiete al suo soffrire. Egli mostra dormendo l'agitazione del suo cuore. Allo scoppio di un fulmine che si ode da lontano Arcibaldo balza in piedi, e, spaventato, sembragli di vedere l'ombra della trucidata consorte che lo rimproveri dell'orrendo misfatto, a cui, per gelosia, discese. Assalito dal terrore e dai rimorsi, si abbandona. Odoni dei colpi alla porta. Il fuoruscito si scuote; conosce il segnale, ed apre. Rodolfo con Fermondo, seguito dai Masnadieri, recano la sempre addormentata Eugenia. Rodolfo ordina ad Arcibaldo di custodire gelosamente la fanciulla che gli affida, sino al nuovo giorno; indi si ritira in altre stanze, dopo di avere regalati i Masnadieri. Spalatro e Fermondo lo seguono. Arcibaldo è per traspor-

tare la fanciulla nell'appartamento della torre, quando sentesi picchiare fortemente... Egli è indeciso se debba aprire la porta... ma finalmente, nudata la spada, corre a vedere chi sia. Vivaldi, sotto le sembianze di un vecchio Pellegrino, penetra in quel luogo, e chiede qualche soccorso, narrando che per l'oscurità della notte egli ha smarrita la strada. Arcibaldo è incerto se debba o no prestar fede a' suoi detti. In questo vien suonato un campanello nelle stanze di Rodolfo. Arcibaldo serra la porta con le chiavi, fa trattenere il Pellegrino, e corre dal Feudatario che lo domanda. Eugenia si sveglia. Riconoscimento dei due amanti. Ritorno d'Arcibaldo: di lui sorpresa in vedere la trasmigrazione di Vivaldi, che, armato, pretende che il Masnadiere gli dischiuda la porta, onde fuggire colla sua Eugenia. Rodolfo e Fermondo giungono: sorpresa. Vivaldi, nel ravvisare il patrigno, lo rimprovera acerbamente della violenza usata, e gl'impone di cedergli Eugenia. Rodolfo, vedendosi scoperto, è sopraffatto dall'ira. Fermondo e Spalatro piombano con armata mano su Vivaldi: egli è per cader vittima de' suoi nemici, e, in cercando un rifugio, sale, battendosi, la scala della torre, il cui uscio si schiude ad un tratto. Sopra di esso presentasi un Fantasma. Terrore di tutti. Eugenia cade svenuta. Arcibaldo, credendo vedere l'ombra della consorte, fugge. Vivaldi, approfittando della comune sorpresa, si precipita dalla finestra nel sottoposto cortile. Eugenia è da Fermondo trasportata altrove, mentre che Rodolfo, preso da spavento, fugge. La campana della torre suona la mezza notte.

## ATTO QUARTO.

*Cortile del Castello che conduce alle mura.  
Arcate e nascondigli praticabili.*

Uldriga con la massima sollecitudine consegna al fido Germano la maschera e le vesti da fantasma, ringraziandolo de' suoi soccorsi... Vivaldi giunge, essendosi posto in salvo dagli aggressori che volevano la di lui morte... ma non ha potuto sortire dal Castello; e, smarrito per quel luogo, cerca alcun sentiero onde poter fuggire, quando incontra con Uldriga... Riconoscimento della madre e del figlio: gioja di questo nel ravvisare la rediviva genitrice. Odesi qualche calpestio. Germano consiglia entrambi a nascondersi; ma Vivaldi risolve di non frapporre alcun indugio perchè si chiami la Forza armata, affinchè libera venga tratta la sventurata Eugenia. Germano apre una segreta porta, e Vivaldi con Uldriga fuggono da quella via. Germano si nasconde onde scoprire le mire dei traditori. Alcuni Masnadieri ed alcuni Bravi, ignari dell' accaduto, giungono; allegramente giocano e si divertono, attendendo l'ordine del loro Capo. Arcibaldo e Rodolfo guidano l'infelice Eugenia. Il Feudatario, sapendo la fuga di Vivaldi, teme d'una qualche sorpresa, ed ordina a' suoi ed ai Masnadieri di vegliare armati sulle mura del Castello: i suoi ordini sono eseguiti. Rimasto solo Rodolfo si volge ad Arcibaldo e lo interroga sulla visione della scorsa notte. Arcibaldo è preso da timore pei commessi misfatti, e cerca d'indurre Rodolfo a lasciar libera Eugenia. Rodolfo sempre

più invaghito delle virtù di Eugenia, vedendosi da questa disprezzato, ordina ad Arcibaldo di farla cedere a' suoi voleri, e se insiste di ucciderla... Sorpreso Arcibaldo per tale comando insiste... ma è costretto ad ubbidire. Rodolfo si ritira. Eugenia, che tutto apprese, vedendosi ormai prossima al suo fine, leva dal seno il ritratto di sua madre, a cui porge la più fervida preghiera... Ma Arcibaldo si avvanza, ed Eugenia, presa da terrore, cade svenuta. Lo stato della fanciulla commove il feroce Masnadiere, che, accostandosele, vorrebbe scuotere la Donzella, ed indurla ad acconsentire all'amore di Rodolfo. Ma qual è la sua sorpresa in riconoscere nel ritratto che pende dal seno di Eugenia l'effigie della sua consorte... Eugenia rinviene, e interrogata da Arcibaldo onde avesse il ritratto, oggetto del suo stupore, esprime... *Egli è il ritratto di mia madre, che dal suo sposo per gelosia venne spenta.* Atterrito per simile scoperta Arcibaldo le si getta ai piedi, e le si scopre per padre... Vinta la prima ripugnanza, Eugenia si abbandona nelle braccia paterne. Ritorno di Rodolfo: sua sorpresa e sdegno nello scoprire che Eugenia sia la figlia del Masnadiere. Egli vorrebbe scagliarsi su d'entrambi, ma Vivaldi e Germano vengono in difesa di Eugenia e di Arcibaldo. Odoni replicati colpi alle mura del Castello ed il rimbombo del cannone. Rodolfo si pone su la difesa unito a' suoi Bravi. Gli Armigeri Siciliani penetrano armati per mezzo di una breccia, altri per secreti aquedotti: segue ostinata zuffa. Uldriga si presenta a Rodolfo, il quale, sopraffatto dal terrore in vedere la rediviva consorte, fugge sulle mura del Castello, dove trova la morte. I Masnadieri ed Arcibaldo si prostrano ad Uldriga,

implorando la sua clemenza. Questa addita in Arcibaldo quello che gli salvò la vita, e in ricompensa unisce Vivaldi ed Eugenia in dolce nodo. Tutti i Siciliani, uniti alla Contessa Olimpia, festeggiano con un quadro di gioja un così lieto avvenimento.